



Economia Aziendale

Corso di Laurea *Informatica per il Management* - Anno Accademico 2023-2024

ANALISI DI BILANCIO

Tutti i diritti riservati.

Il presente documento è stato redatto dal Docente Aprile, ha unicamente funzione di supporto didattico alla trattazione effettuata durante il Corso di Economia Aziendale e va letto ed interpretato alla luce di quanto indicato durante il Corso stesso.



Perché effettuare l'Analisi di Bilancio

Perché effettuare l'Analisi di Bilancio

Perché effettuare l'analisi di bilancio

Obiettivi Interni

Obiettivi Esterni

P
A
S
S
A
T
O

SOCI, MANAGEMENT

Capire l'evoluzione economico, finanziaria, patrimoniale, dell'Azienda

Valutare le politiche strategiche, gestionali e organizzative attuate

F
U
T
U
R
O

SOCI, MANAGEMENT

Verificare se le ipotesi di budget previste sono conformi con il trend economico, finanziario e patrimoniale passato e con le ipotesi di aspettative attese

MONDO BANCARIO

Valutare la capacità economico, finanziaria, patrimoniale **a fronte degli impegni con il mondo bancario**

Valutare il credito ottenibile

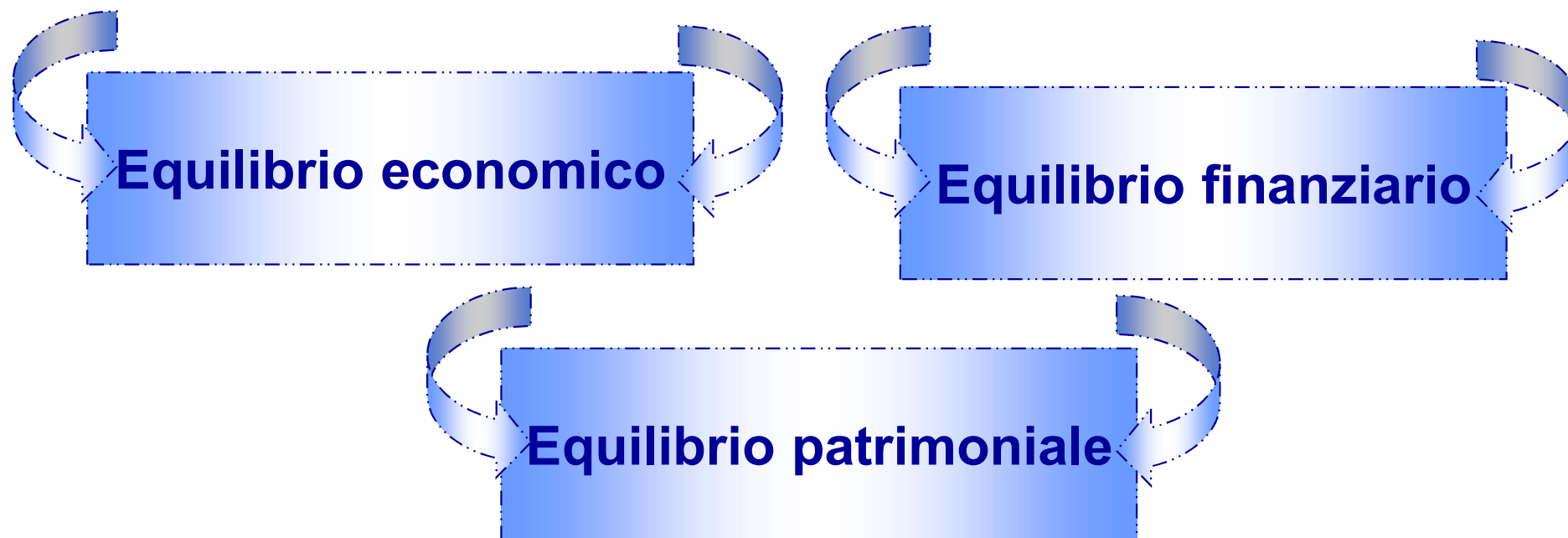
CONCORRENTI

Valutare la capacità economico, finanziaria, patrimoniale **nel confronto con la concorrenza**

Valutare la rischiosità della concorrenza

Perché effettuare l'Analisi di Bilancio

Ruolo e Obiettivi dell'analisi di bilancio





Perché effettuare l'Analisi di Bilancio

Equilibrio economico

Capacità dell'Azienda di remunerare tutti i fattori produttivi impiegati, compreso il capitale apportato dal Titolare o dai Soci, senza alterare l'equilibrio finanziario



Perché effettuare l'Analisi di Bilancio

Equilibrio finanziario

Capacità dell'Azienda di far fronte ai propri impegni finanziari con i mezzi provenienti dal Capitale Proprio, dai Finanziamenti, e dai Ricavi, senza pregiudicare gli altri equilibri

Una gestione economica positiva è condizione necessaria, anche se non sufficiente, per garantire un flusso finanziario equilibrato

Perché effettuare l'Analisi di Bilancio

Equilibrio patrimoniale

**Risultato dell'equilibrio economico e
dell'equilibrio finanziario**



**Capacità dell'Azienda di conservare e migliorare
l'assetto patrimoniale.**

**Capacità di avere una struttura fonti/impieghi in
grado di consentire la continuazione dell'attività
aziendale**

Perché effettuare l'Analisi di Bilancio

Equilibrio finanziario

IERI



Attenzione al reperimento dei fondi

OGGI



**Attenzione alla creazione di una
equilibrata struttura finanziaria di
breve – medio – lungo periodo**

Perché effettuare l'Analisi di Bilancio

Equilibrio finanziario

OGGI



L'attività dell'area finanziaria consiste nella gestione delle risorse di capitale sia nel momento della loro acquisizione, che in quello del loro impiego, con lo scopo di conferire economica liquidità alla gestione dell'impresa.

Perché effettuare l'Analisi di Bilancio

Periodo di Riferimento

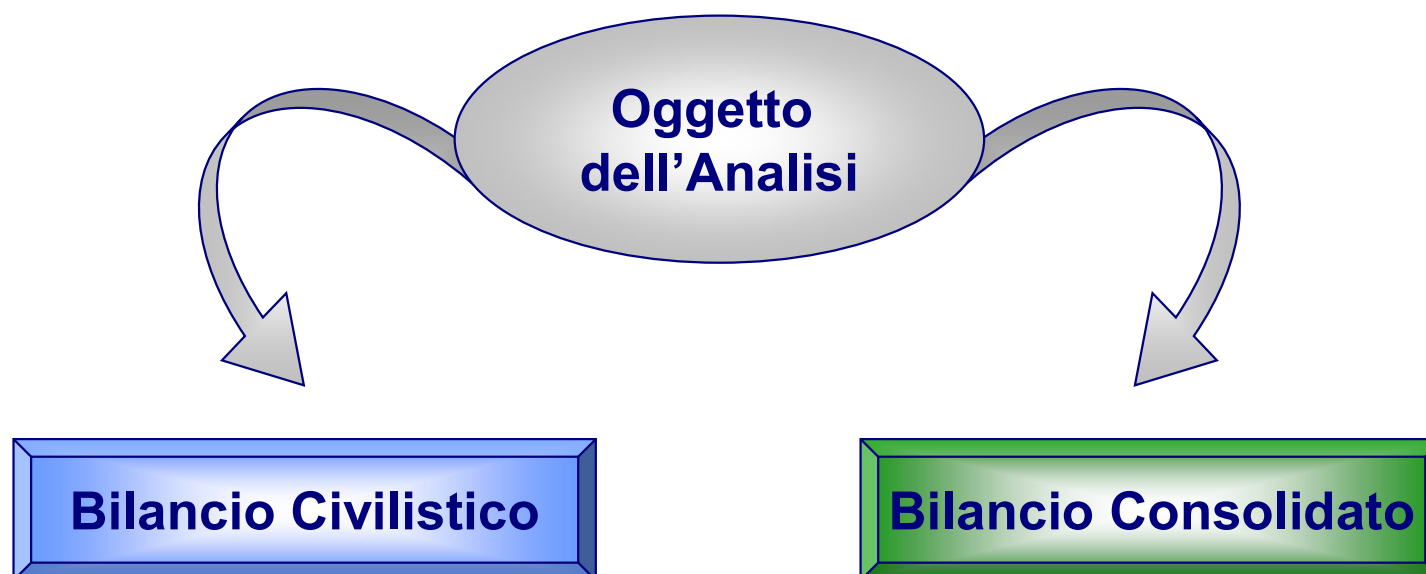


Soggetto analizzato

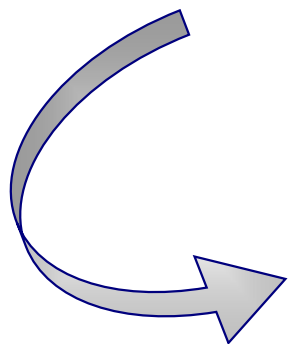


Perché effettuare l'Analisi di Bilancio

Oggetto dell'Analisi



Perché effettuare l'Analisi di Bilancio



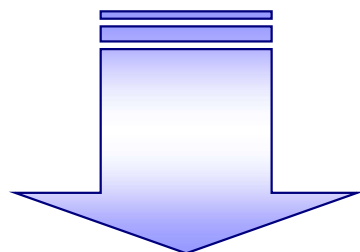
Il tutto ...

**referito ad una serie temporale
almeno triennale**

Perché effettuare l'Analisi di Bilancio

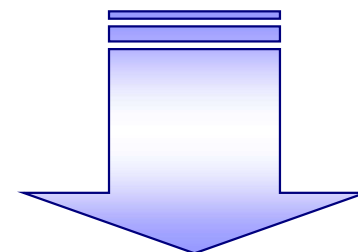
Monitoraggio dell'andamento aziendale

Fonti / Obiettivi



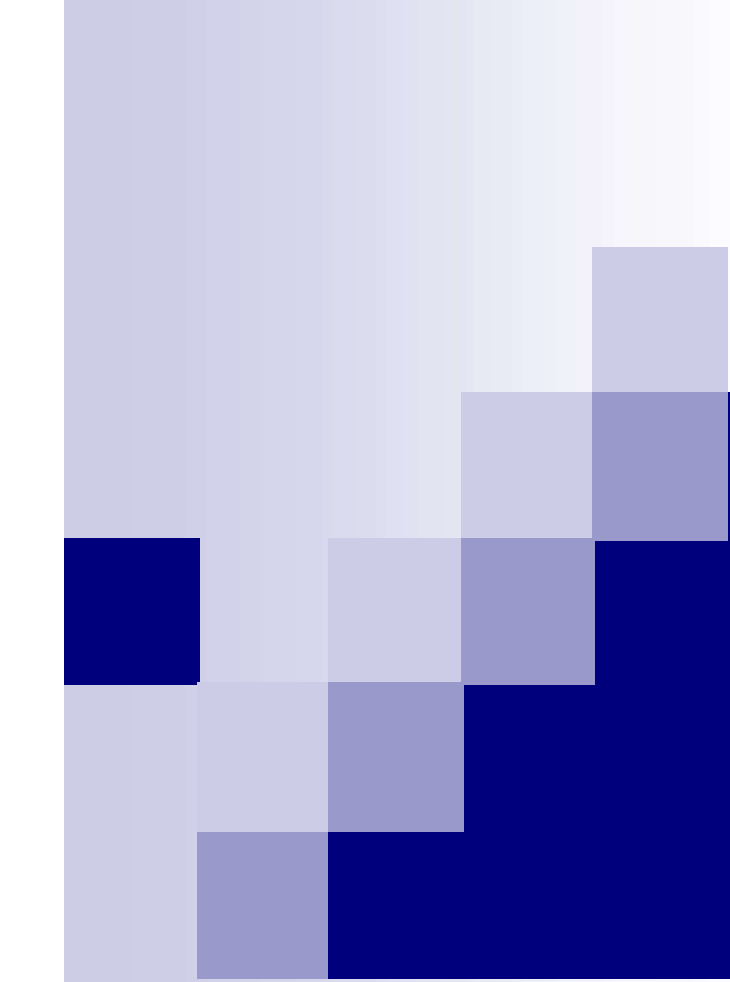
Contabilità generale

- Giudizi sull'efficienza interna e sulla redditività
- Valutazioni di bilancio



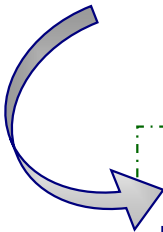
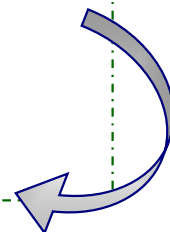
Contabilità industriale

- Formulazione dei prezzi di vendita
- Determinazioni di convenienza economica comparata

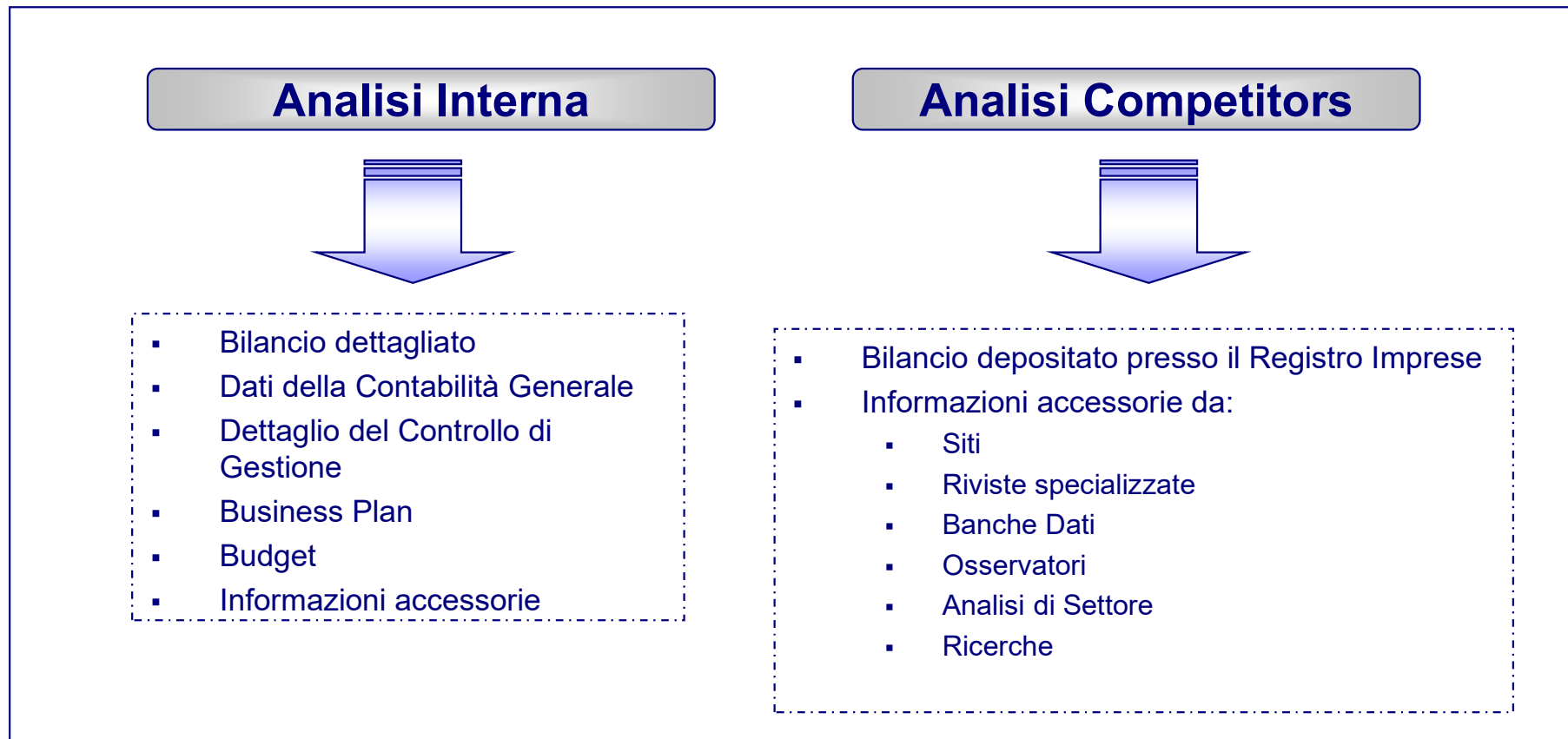


Quali sono le tappe per
effettuare
l'Analisi di Bilancio

Quali sono le tappe per effettuare l'Analisi di Bilancio

- 
- 
- 1) Acquisizione dei dati
 - 2) Analisi dei criteri di valutazione adottati
 - 3) Studio dello schema di bilancio da adottare
 - 4) Individuazione delle voci critiche
 - 5) Creazione degli indici
 - 6) Analisi degli indici

1) Acquisizione dei dati: fonti da utilizzare



2) Analisi dei criteri di valutazione adottati

Principi di Redazione

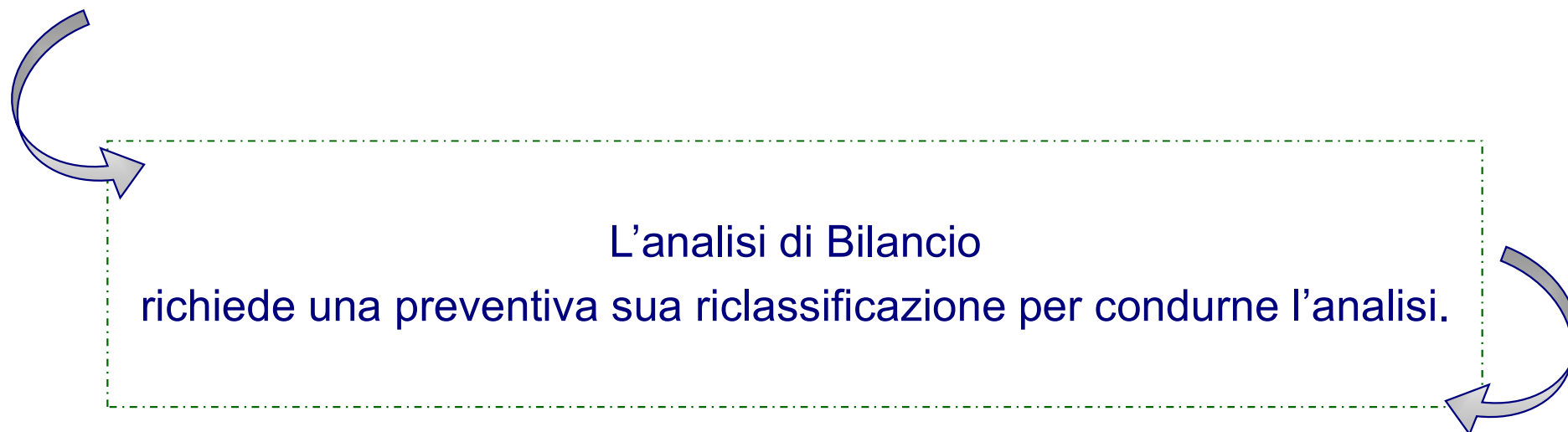
Articolo 2423 bis Codice Civile

Nella redazione del bilancio devono essere osservati i seguenti principi:

- 1) la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività;
- 1-bis) la rilevazione e la presentazione delle voci è effettuata tenendo conto della sostanza dell'operazione o del contratto;
- 2) si possono indicare esclusivamente gli utili realizzati alla data di chiusura dell'esercizio;
- 3) si deve tener conto dei proventi e degli oneri di competenza dell'esercizio, indipendentemente dalla data dell'incasso o del pagamento;
- 4) si deve tener conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo;
- 5) gli elementi eterogenei ricompresi nelle singole voci devono essere valutati separatamente;
- 6) i criteri di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro.

Deroghe al principio enunciato nel numero 6) del comma precedente sono consentite in casi eccezionali. La nota integrativa deve motivare la deroga e indicarne l'influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico.

3) Studio dello schema di bilancio da adottare



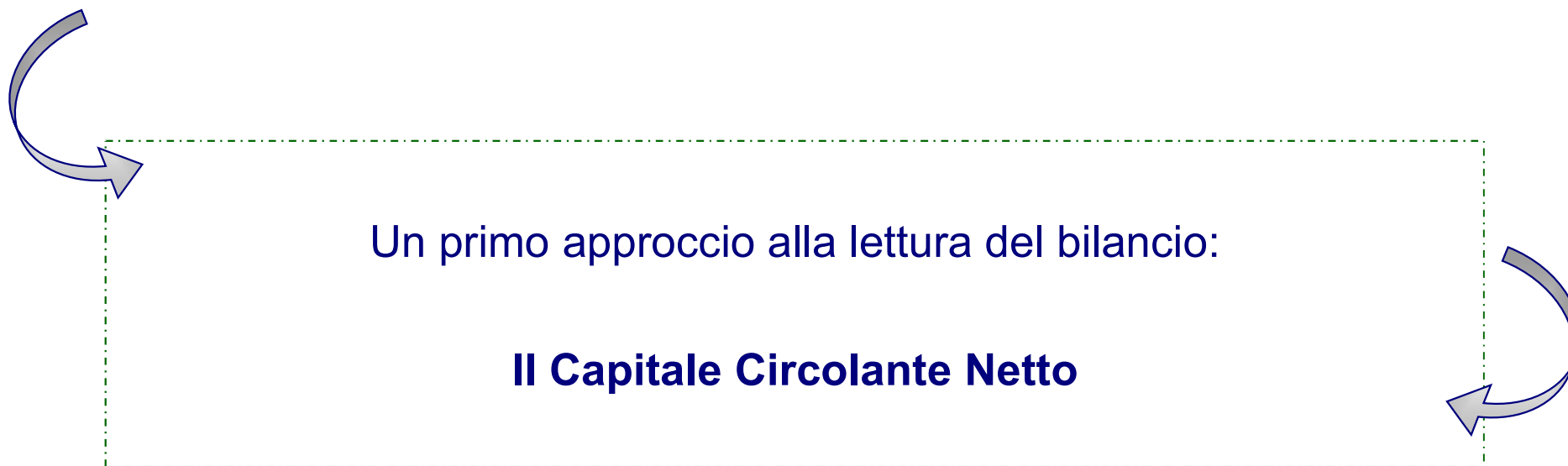
3) Studio dello schema di bilancio da adottare

La struttura dello Stato Patrimoniale riclassificato

Capitale Investito	Fonti di Finanziamento
Attività Consolidate (Immobilizzazioni e Crediti a medio-lungo)	Passività Permanenti (Patrimonio netto)
Disponibilità (Rimanenze)	Passività Consolidate (Debiti a medio-lungo)
Liquidità Differite ed Immediate (Crediti a breve e denaro in banca/cassa)	Passività Circolanti (Debiti a breve)

3) Studio dello schema di bilancio da adottare

La struttura dello Stato Patrimoniale riclassificato



3) Studio dello schema di bilancio da adottare

La struttura dello Stato Patrimoniale riclassificato

Capitale Circolante Netto
anche definito in breve C.C.N.

Capitale Circolare Netto = (Attività Circolanti) – (Passività Circolanti)



Disponibilità + Liquidità Differite + Liquidità Immediate

Permette di evidenziare la capacità dell'Impresa di far fronte, con le risorse della gestione corrente, ai propri impegni finanziari entro l'esercizio successivo.

- **CCN < 0** → emerge un fabbisogno Finanziario da soddisfare
- **CCN > 0** → il ciclo acquisto – trasformazione – vendita si autofinanzia e genera risorse disponibili

3) Studio dello schema di bilancio da adottare

La struttura dello Stato Patrimoniale riclassificato

Margine di Tesoreria

anche definito in breve M.T.

Margine di Tesoreria = (Liquidità Differite + Liquidità Immediate) – (Passività Circolanti)

Permette di evidenziare la capacità dell'Impresa di far fronte ai propri impegni finanziari

entro l'esercizio successivo

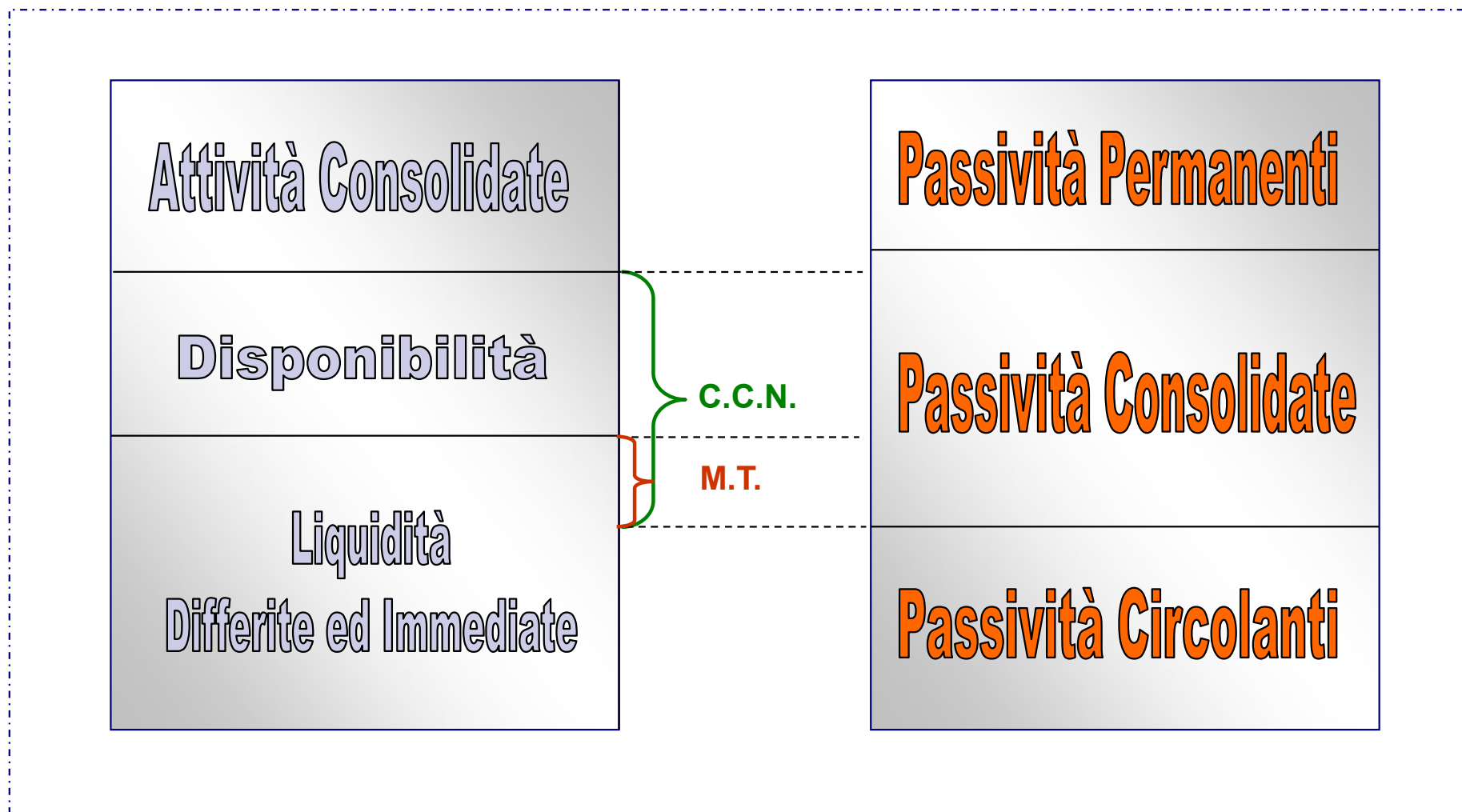
ricorrendo soltanto

alle risorse già liquide (denaro in banca e in cassa)

ed ai crediti che ci si attende si trasformino in risorse liquide entro l'esercizio successivo.

3) Studio dello schema di bilancio da adottare

La struttura dello Stato Patrimoniale riclassificato



3) Studio dello schema di bilancio da adottare

La struttura del Conto Economico riclassificato

Il Conto economico redatto secondo le disposizioni del codice civile consente un'analisi della redditività aziendale solo approssimativa, in quanto:

- a) *Non distingue puntualmente i componenti di reddito della gestione caratteristica da quelli della gestione extracaratteristica;*
- b) *I componenti di reddito sono classificati per natura e non per destinazione*

L'obiettivo

della riclassificazione del Conto Economico è di ottenere una struttura tale da evidenziare le aggregazioni, i margini ed i risultati intermedi utili a comprendere la progressiva formazione del risultato d'esercizio

3) Studio dello schema di bilancio da adottare

La struttura del Conto Economico riclassificato

La riclassificazione del Conto Economico

Gli **schemi** più utilizzati sono:

A “COSTO DEL VENDUTO”

A “PRODUZIONE DELL’ESERCIZIO E VALORE AGGIUNTO”

A “COSTI FISSI E COSTI VARIABILI”

3) Studio dello schema di bilancio da adottare

La struttura del Conto Economico riclassificato

Conto Economico a Costo del Venduto

A) RICAVI DI VENDITA

Ricavi di vendita

B) COSTO DEL VENDUTO

rimanenze iniziali di materie prime

rimanenze iniziali di prodotti finiti

acquisti di materie

rimanenze finali di materie prime

rimanenze finali di prodotti finiti

leasing capannone

consulenze ingegneristiche

salari, contributi e TFR operai

energia, forza motrice e utenze industriali

ammortamenti industriali

C) MARGINE LORDO INDUSTRIALE (A - B)

D) TOTALE COSTI AMMINISTRATIVI E COMMERCIALI

consulenze legali (amministrative)

costi telefonici

stipendi e contributi impiegati amministrativi

ammortamenti e svalutazioni altre

E) RISULTATO OPERATIVO CARATTERISTICO (C - D)

Segue...

3) Studio dello schema di bilancio da adottare

La struttura del Conto Economico riclassificato

Conto Economico a Costo del Venduto

Segue...

F) **RISULTATO GESTIONE ACCESSORIA**
affitti attivi
proventi finanziari

G) **RISULTATO OPERATIVO GLOBALE (E +/- F)**

H) **COSTI GESTIONE FINANZIARIA**
oneri finanziari

I) **RISULTATO ORDINARIO (G - H)**

L) **RISULTATO GESTIONE STRAORDINARIA**
proventi straordinari

M) **RISULTATO ANTE IMPOSTE (I +/- L)**

N) **IMPOSTE SUL REDDITO**
Imposte sul reddito

O) **RISULTATO D'ESERCIZIO (M - N)**

3) Studio dello schema di bilancio da adottare

La struttura del Conto Economico riclassificato

Conto Economico a Valore Aggiunto

Ricavi Netti di Vendita

- Variazione delle rimanenze di semilavorati
- Variazione delle rimanenze di prodotti finiti
- Produzioni Interne

P.I.L. Caratteristico

- Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie e merci
- Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci
- Costi per servizi e per godimento beni di terzi
- Altri costi diversi di gestione

Valore Aggiunto Lordo Caratteristico

- Ammortamenti
- Svalutazione crediti
- Accantonamenti a fondi rischi e oneri

Valore Aggiunto Netto Caratteristico

- Costi per il Personale

Risultato Operativo Caratteristico

- Risultato della gestione accessoria

Risultato Operativo Globale

- Costo della gestione finanziaria

Risultato Ordinario

- Risultato della gestione straordinaria

Risultato al lordo delle imposte

- Imposte d'esercizio

UTILE(PERDITA) D'ESERCIZIO

3) Studio dello schema di bilancio da adottare

La struttura del Conto Economico riclassificato

Conto Economico a Valore Aggiunto Caratteristico

Valore Aggiunto Caratteristico: Si ottiene sottraendo i Costi Esterni Operativi dai Proventi Operativi

$$VA = PO - CEO$$

Tanto maggiore è il VA tanto più “labour intensive” è il settore in cui si opera. Presentano un basso VA le industrie del tabacco, chimiche, del gas, della carta, metallurgiche; mentre hanno un alto valore di VA le industrie del mobile, del legno, dell’abbigliamento, della calzatura, del tessile.

- Si tratta di un modello che mette in luce quanto valore l’azienda ha aggiunto alla materia prima ed alle altre condizioni acquisite al suo esterno, tramite il processo di trasformazione. Questa quantità è misurata dal valore aggiunto. Lo schema è utile all’indagine delle strategie di approvvigionamento, produzione e distribuzione.

3) Studio dello schema di bilancio da adottare

La struttura del Conto Economico riclassificato

Conto Economico a Costi Fissi e Costi Variabili

Oggetti di Riferimento Grandezze Economiche	GRUPPO DI PRODOTTI A			GRUPPO DI PRODOTTI B			Produzione aziendale
	Prodotto A1	Prodotto A2	TOTALE A	Prodotto B1	Prodotto B2	TOTALE B	TOTALE A + B
Ricavi	X	X	XX	X	X	XX	XXX
Costi primi variabili	<u>(X)</u>	<u>(X)</u>	<u>(XX)</u>	<u>(X)</u>	<u>(X)</u>	<u>(XX)</u>	<u>(XXX)</u>
Margine di contribuzione	X	X	XX	X	X	XX	XXX
Costi fissi specifici	<u>(X)</u>	<u>(X)</u>	<u>(XX)</u>	<u>(X)</u>	<u>(X)</u>	<u>(XX)</u>	<u>(XXX)</u>
Margine netto di contribuzione	<u>X</u>	<u>X</u>	XX	<u>X</u>	<u>X</u>	XX	XXX
Costi fissi per gruppo di prodotti			<u>(XX)</u>			<u>(XX)</u>	<u>(XXX)</u>
Margine per gruppo di prodotti			<u>XX</u>			<u>XX</u>	XXX
Costi comuni aziendali							<u>(XXX)</u>
Risultato economico aziendale							<u>XXX</u>

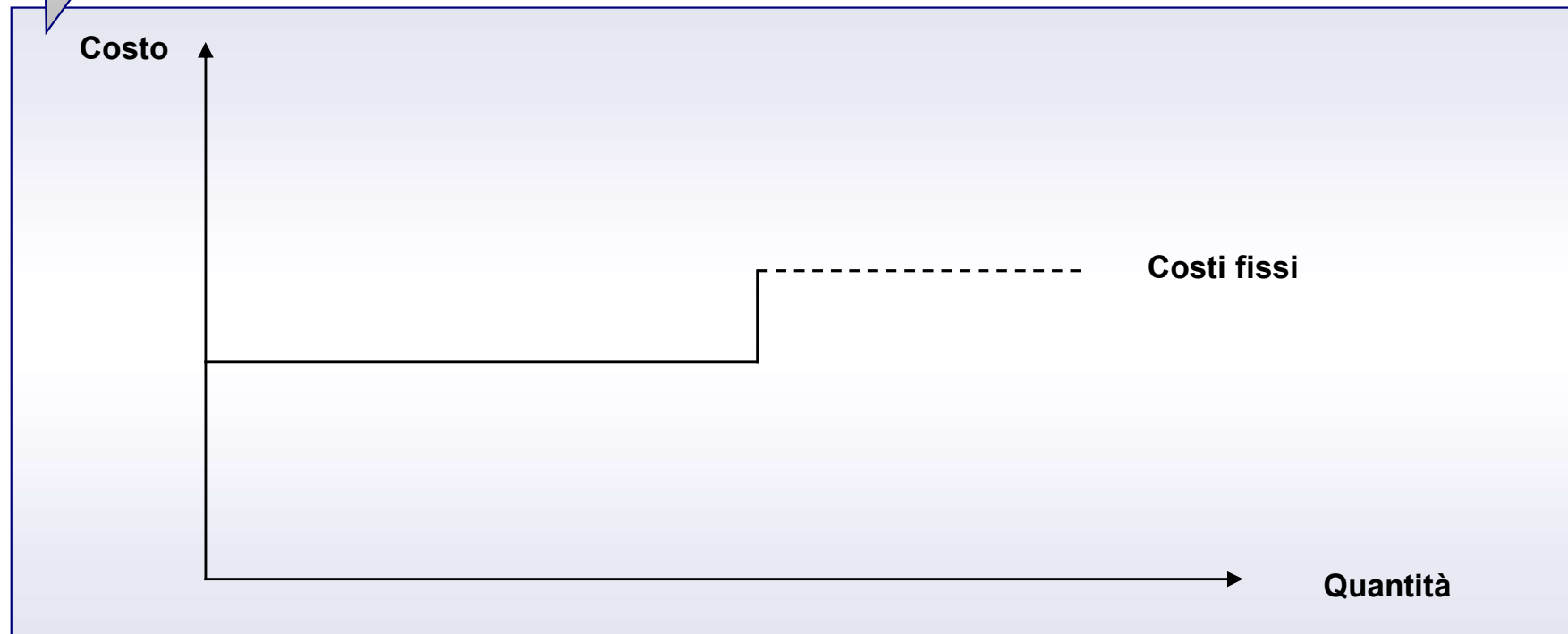
3) Studio dello schema di bilancio da adottare

La struttura del Conto Economico riclassificato

Costi fissi

Costi che rimangono costanti, entro specifici limiti, alle variazioni di volume della produzione.

Sono definiti anche di struttura o di capacità.



3) Studio dello schema di bilancio da adottare

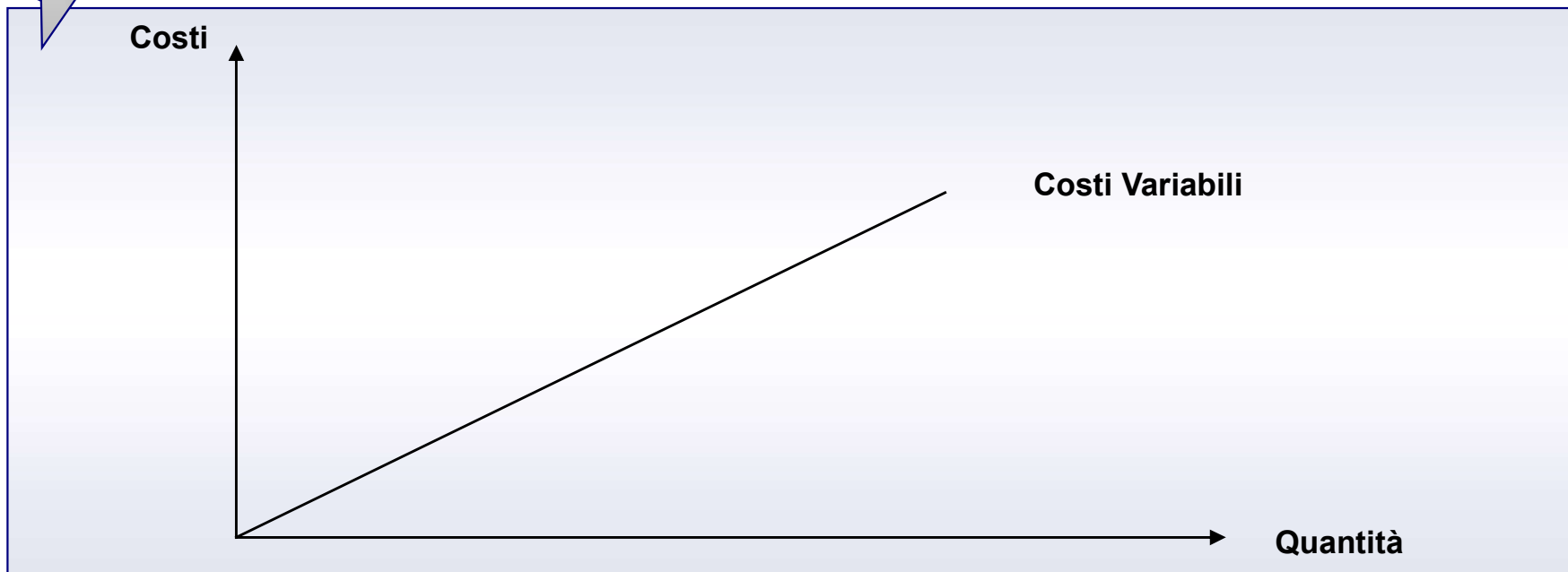
La struttura del Conto Economico riclassificato

Costi Variabili

Variano al variare della quantità prodotta. Vengono infatti definiti anche costi *evitabili*.

La variazione può essere:

- proporzionale
- più che proporzionale
- meno che proporzionale

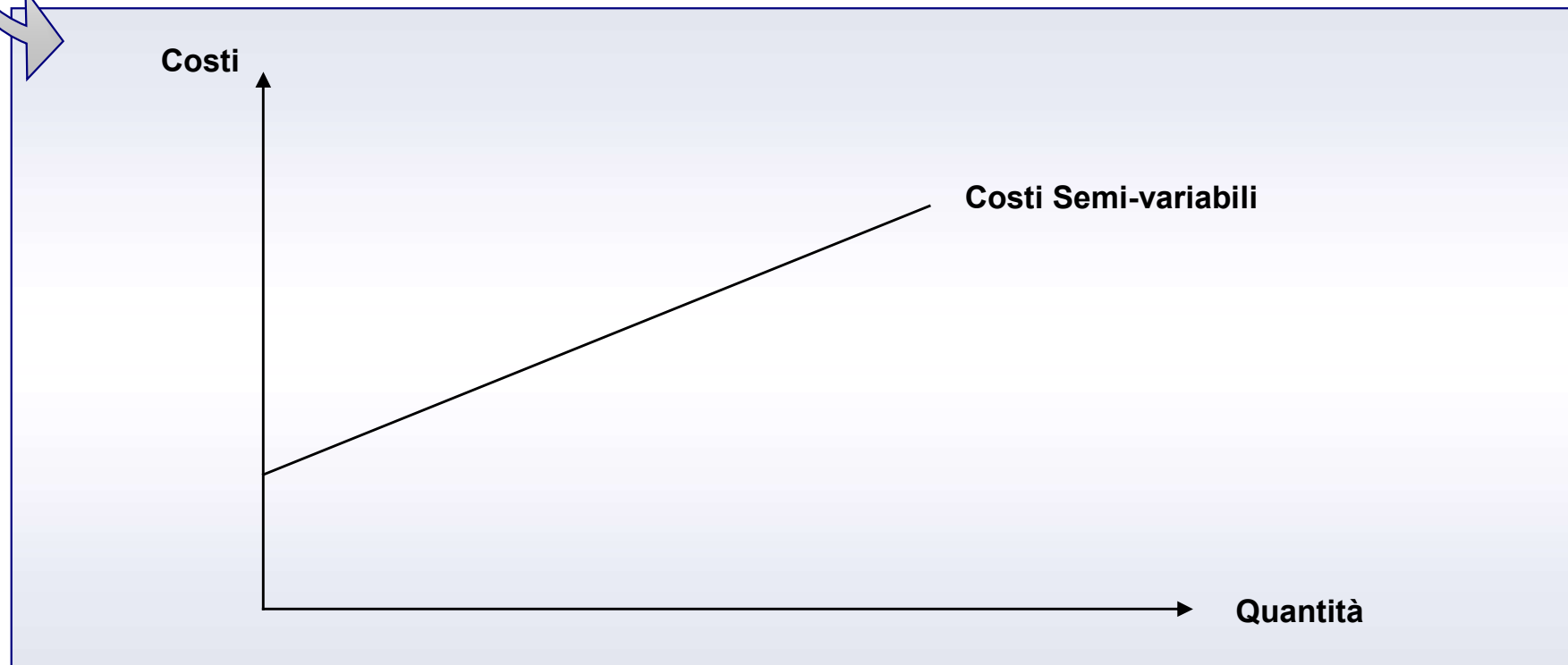


3) Studio dello schema di bilancio da adottare

La struttura del Conto Economico riclassificato

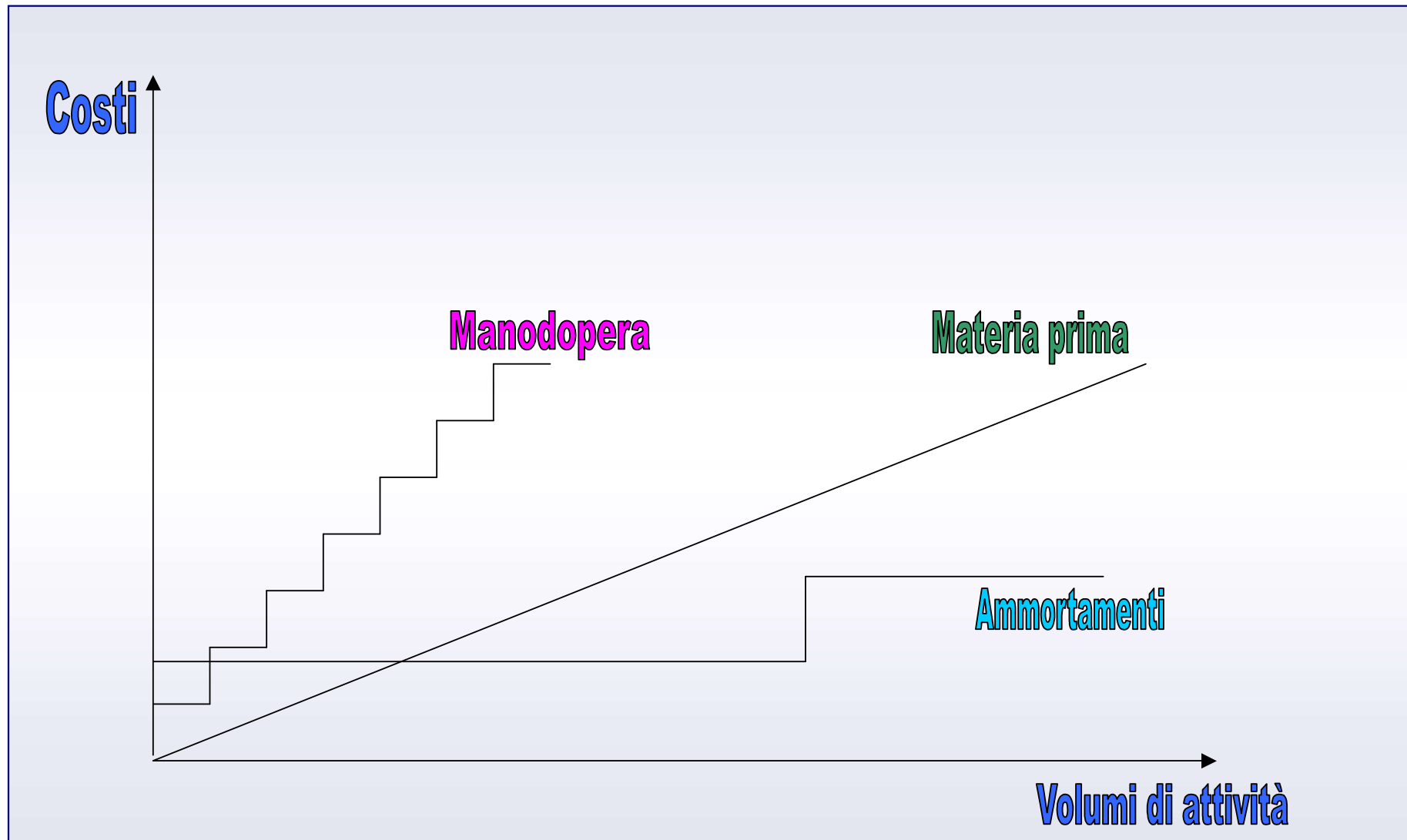
Costi Semi - Variabili

Categoria composta da una quota fissa ed una quota variabile di costi



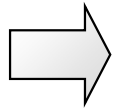
3) Studio dello schema di bilancio da adottare

La struttura del Conto Economico riclassificato

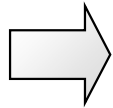


4) Individuazione delle voci critiche

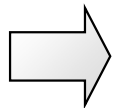
L'analisi sarà da fare in base:



Alle caratteristiche del Settore

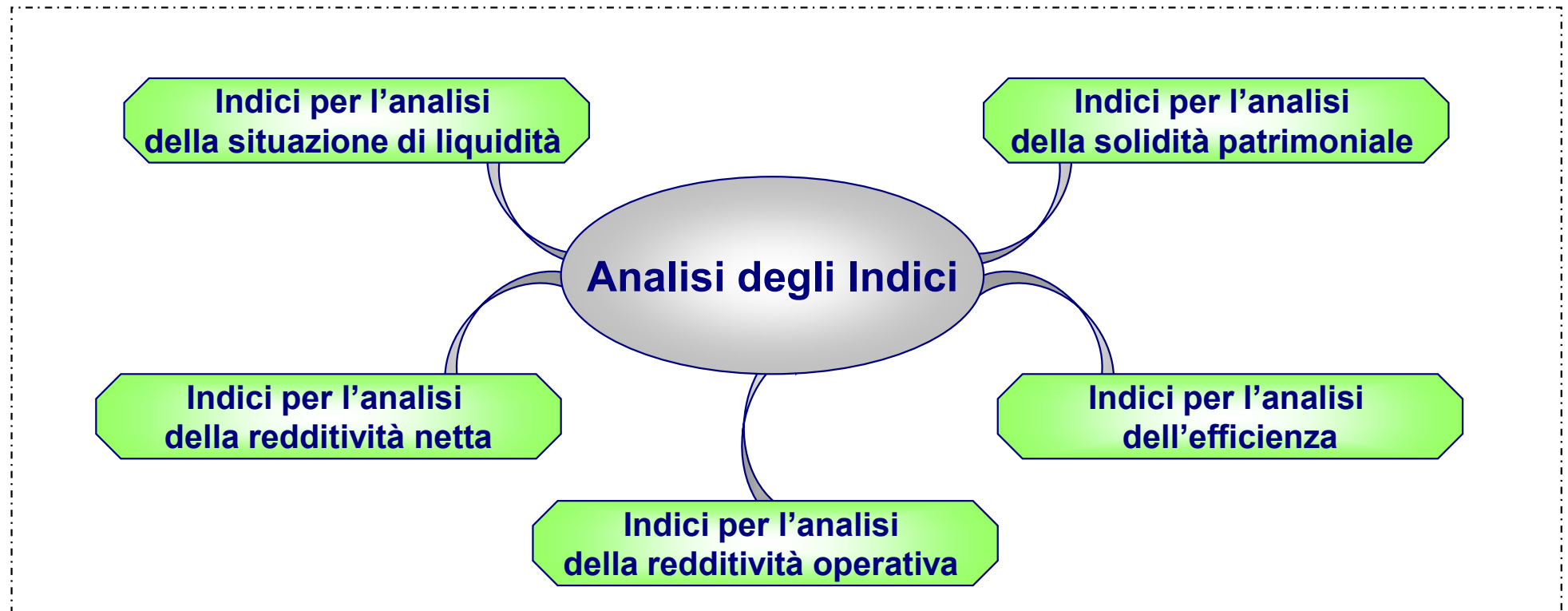


Alla tipologia del Business

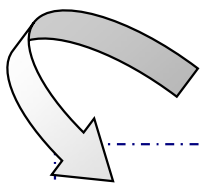
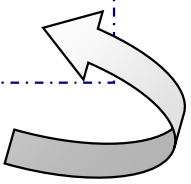


Alla Sede dell'attività

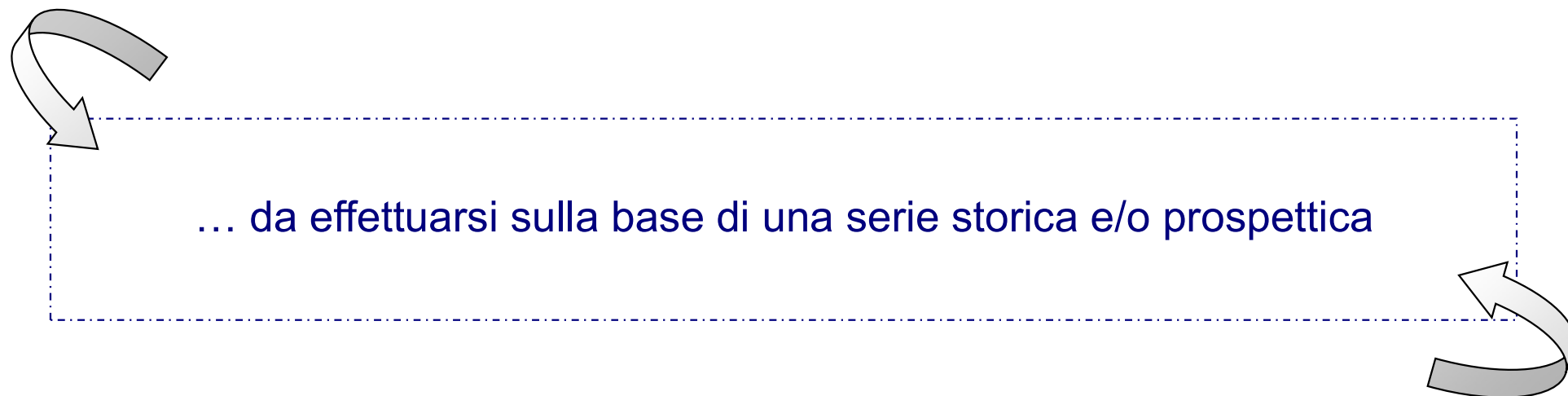
5) Creazione degli indici e loro lettura



5) Creazione degli indici e loro lettura

- 
- 
- La Dottrina propone numerosissime tipologie di analisi e di indici
 - E' frequente rilevare una pluralità di denominazioni per lo stesso indice

5) Creazione degli indici e loro lettura





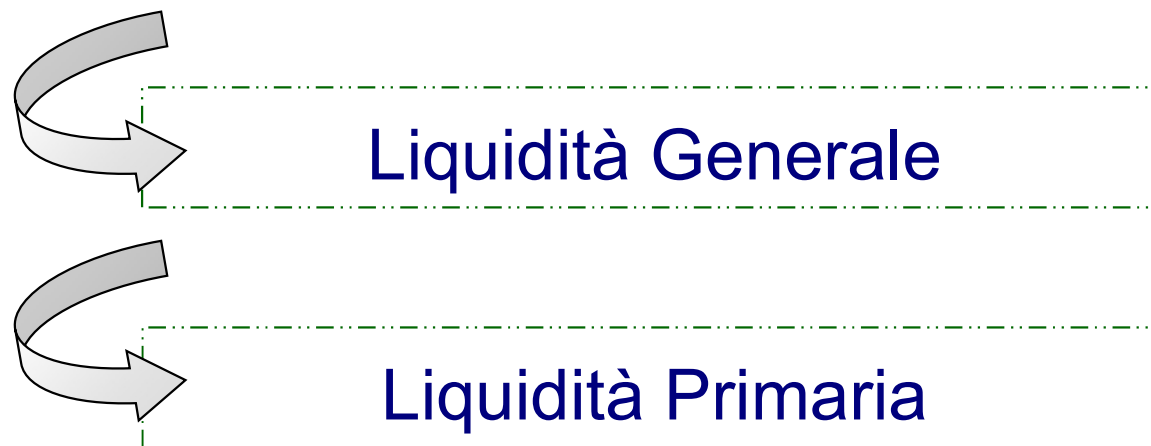
5) Creazione degli indici e loro lettura

Creazione degli Indici e loro lettura

*Principali Indici per l'analisi della **situazione di liquidità***

5) Creazione degli indici e loro lettura

Indici per l'analisi della situazione di liquidità



5) Creazione degli indici e loro lettura

Indice di Liquidità “generale”, definito anche Current Ratio

Attività Circolanti

Passività Circolanti

1. Dimostra la capacità dell'Impresa di fronteggiare, con le attività correnti, gli impegni in scadenza entro l'anno
2. E' un indice dinamico in quanto influenzato dalla stagionalità dei mercati e dalle congiunture economiche
3. Si riferisce ad una situazione statica, fotografata alla chiusura bilancio
4. Le attività correnti dovrebbero essere maggiori o almeno uguali alle passività correnti
5. Il valore ottimale, pari a uno e mezzo / due (*), segnala l'assenza di rischi per carenza di liquidità

(*) parametro che risente della difficoltà, per un analista esterno, di conoscere quanta parte delle rimanenze siano effettivamente trasformabili in denaro entro i 12 mesi successivi.

5) Creazione degli indici e loro lettura

Indice di Liquidità “primaria”, definito anche Quick Ratio o Acid Test

$$\frac{(\text{Liquidità Differite} + \text{Liquidità Immediate})}{\text{Passività Circolanti}}$$

1. Dimostra la capacità dell'Impresa di fronteggiare, con i mezzi liquidi e quelli realizzabili a breve (escluso il valore delle rimanenze di magazzino), gli impegni in scadenza entro l'anno
2. La ragione dell'esclusione del valore delle rimanenze risiede nel fatto che si tratta di beni di non sempre agile monetizzazione.
3. Il valore ottimale, pari a uno, identifica l'assenza di rischi per carenza di liquidità.

5) Creazione degli indici e loro lettura

Creazione degli Indici e loro lettura

*Indici per l'analisi della **solidità patrimoniale***

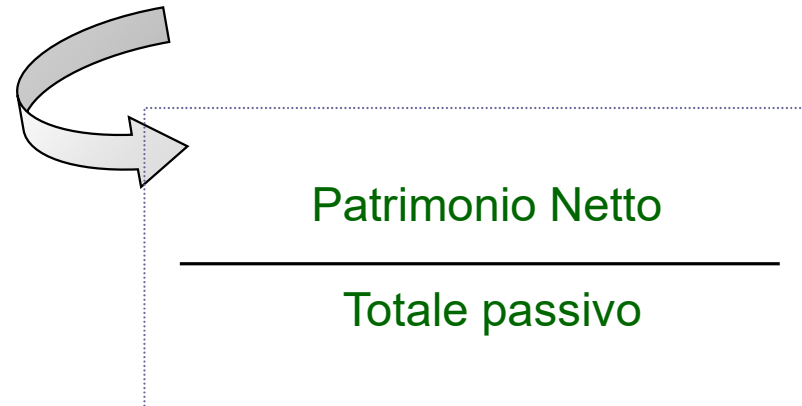
5) Creazione degli indici e loro lettura

La solidità patrimoniale



5) Creazione degli indici e loro lettura

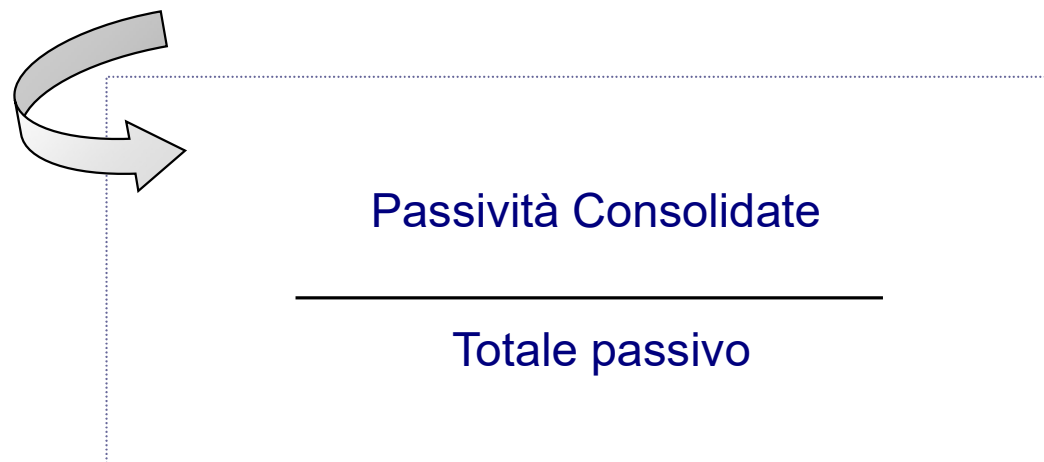
Indipendenza Finanziaria



- Evidenzia la quota dell'attivo finanziata con capitale proprio.
- Gli esperti ipotizzano che il 30 % sia un valore soddisfacente per evitare la sottocapitalizzazione e la conseguente esposizione al rischio finanziario.

5) Creazione degli indici e loro lettura

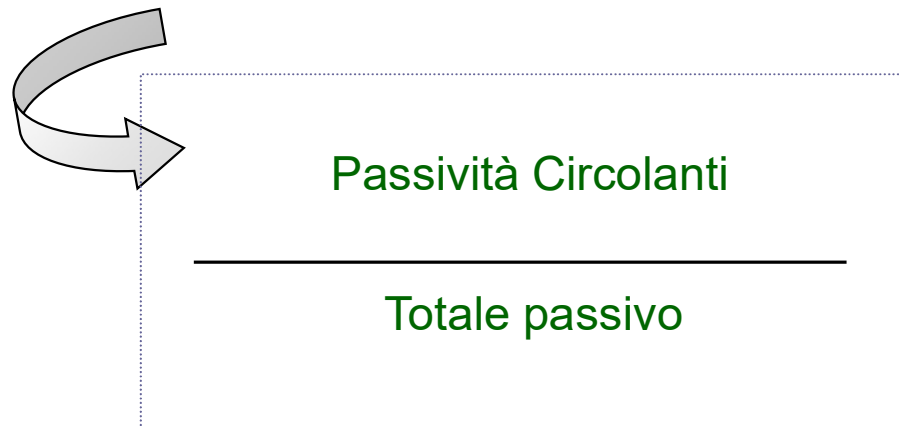
Incidenza Passività Consolidate



Fornisce il grado di indebitamento a medio e lungo termine.

5) Creazione degli indici e loro lettura

Incidenza Passività Circolanti

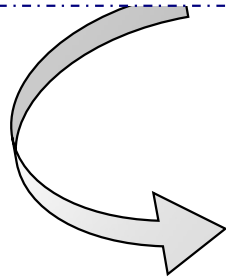


- Esprime la parte di attività finanziata con l'indebitamento a breve termine.
- Un alto livello di questo indice espone l'impresa a costi di finanziamento elevati ed a un forte rischio che gli enti finanziatori possano richiedere il rientro ed innescare una crisi di liquidità.

5) Creazione degli indici e loro lettura

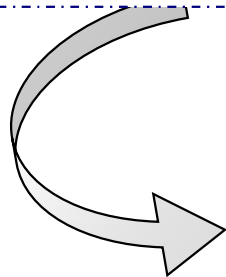
Indici di copertura

Copertura delle immobilizzazioni



$$\frac{\text{Passività Permanenti} + \text{Passività Consolidate}}{\text{Attività Consolidate}}$$

Copertura del magazzino



$$\frac{\text{Passività Permanenti} + \text{Passività Consolidate} - \text{Attività Consolidate}}{\text{Disponibilità}}$$

5) Creazione degli indici e loro lettura

Creazione degli Indici e loro lettura

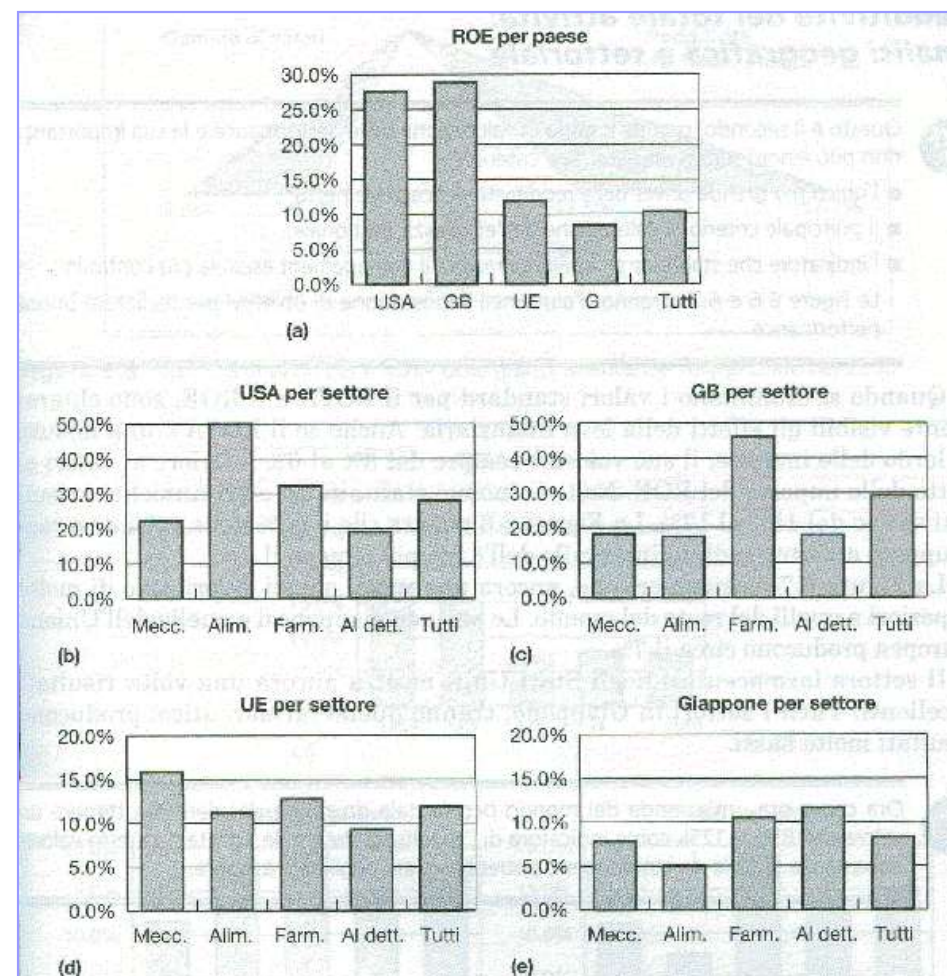
*Indici per l'analisi della **redditività netta***

5) Creazione degli indici e loro lettura

Indici per l'analisi della redditività netta

La redditività finanziaria del capitale netto è descritta dalla Dottrina come il principale indicatore finanziario, rappresentando un driver significativo del valore di un'Azienda.

Le tabelle qui proposte illustrano i risultati di una ricerca condotta da Ciaran Walsh (Senior Finance Specialist presso l'Irish Management Institute) sulle più grandi aziende mondiali nei primi anni del 2000, da cui si rileva come la redditività in USA e GRAN BRETAGNA fosse in media superiore al 20% mentre in UE e in GIAPPONE si attestava intorno al 10%.



5) Creazione degli indici e loro lettura

Redditività del capitale proprio (ROE)

Redditività del Capitale Proprio (ROE= return on equity) permette di valutare il Rendimento per gli Azionisti ed è definita dal rapporto

$$\frac{\text{Risultato netto d'esercizio}}{\text{P.N. medio di periodo}}$$

in cui:

- RN rappresenta il risultato netto d'esercizio (utile o perdita), rilevabile dal Conto Economico
- PN indica il capitale proprio mediamente impiegato nel periodo, così come risulta dagli stati patrimoniali di inizio e fine periodo (*capitale sociale + riserve di capitale + riserve di utili*)

Il ROE rappresenta una misura sintetica della redditività aziendale e dipende da:

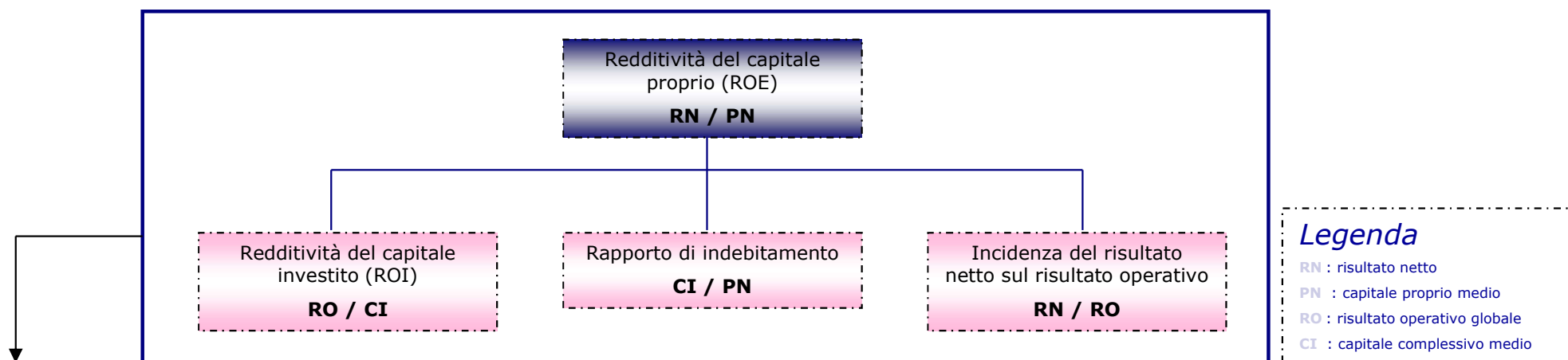
- La situazione economica dell'Azienda in termini di redditività operativa, misurabile attraverso il ROI
- La struttura finanziaria dell'Azienda, misurabile attraverso il grado di indebitamento
- L'onerosità della gestione finanziaria e delle restanti aree extra – operative, misurabile attraverso l'incidenza del reddito netto globale sul reddito operativo

L'obiettivo cui occorre tendere è quello di aumentare il ROE, in modo da realizzare un reddito in misura congrua per la remunerazione delle fonti di finanziamento esterne ed interne, anche in relazione all'aumento di capitale sociale prospettato.

L'indice va confrontato con la redditività di titoli senza rischio incrementati dell'indice di rischio del settore.

5) Creazione degli indici e loro lettura

Le relazioni fra gli indici di redditività



Come evidenziato, il ROE, è legato:

- al ROI;
- al Rapporto di indebitamento;
- all'Incidenza del risultato netto sul risultato operativo (definito anche come incidenza della Gestione non Caratteristica).

Tale relazione è illustrata con la seguente formula matematica:

$$\mathbf{RN / PN = (RO / CI) * (CI / PN) * (RN / RO)}$$

5) Creazione degli indici e loro lettura

Rapporto di indebitamento forma indiretta

Il *Rapporto di indebitamento* è espresso, in “*forma indiretta*” dal quoziente:

$$CI / PN$$

in cui:

- CI rappresenta il capitale complessivo mediamente acquisito e investito nel periodo
- PN il capitale proprio mediamente impiegato nel periodo

Tale indice pone in evidenza la proporzione esistente tra l'intera massa di finanziamenti attinti dall'Azienda e la parte di essi rappresentata dal capitale proprio, il tutto calcolato su valori medi annuali.

Questo quoziente, può essere caratterizzato dai seguenti campi di variabilità:

- **Uno** - In caso di assenza di capitale di terzi;
- **Due** - In caso di parità fra capitale di terzi e capitale proprio
- **Da due in poi** – in caso di capitale di terzi via via più elevato del capitale proprio

5) Creazione degli indici e loro lettura

Incidenza del risultato netto sul risultato operativo

L'incidenza del risultato netto sul risultato operativo, è rappresentata dal quoziente:

$$RN / RO$$

in cui:

- **RN** indica il risultato netto d'esercizio
- **RO** indica il risultato operativo globale corrispondente

L'indice esprime indirettamente il peso esercitato dagli oneri finanziari, dai proventi e oneri straordinari e dalla imposte sul reddito (intesi come componenti di reddito non operativi) sulla redditività netta.

Questo quoziente, è solitamente indicato in termini unitari. Il suo tipico campo di variabilità è:

- **Uno** – In caso di risultato netto pari al risultato operativo globale, il che significa assenza dei suddetti componenti non operativi o loro piena compensazione
- **Zero** - In caso di risultato netto nullo, il che può significare risultato operativo globale interamente assorbito dai componenti non operativi
- **Da Uno a Zero** – il quoziente assumerà valori tanto più bassi quanto più elevato è il peso dei componenti non operativi
- **Minore di Zero (risultato negativo)** – in caso di perdita netta d'esercizio

5) Creazione degli indici e loro lettura

Le relazioni fra gli indici di redditività

La leva finanziaria

- In presenza di debiti l'indice di indebitamento assume valore maggiore di 1 ed esercita un effetto moltiplicatore della redditività del capitale investito sul rendimento del capitale proprio.
- Il tasso di incidenza della gestione non caratteristica, assume valori inferiori ad 1 ed ha effetto demoltiplicatore. Poiché questa voce include, oltre alle imposte e componenti straordinari, anche il risultato della gestione finanziaria, l'effetto leva dell'indebitamento è tanto più ridotto quanto più elevata è l'incidenza degli interessi passivi.

5) Creazione degli indici e loro lettura

Creazione degli Indici e loro lettura

*Indici di **redditività operativa***

5) Creazione degli indici e loro lettura

Redditività del capitale investito (ROI)

La **redditività del capitale investito nella gestione caratteristica** è definita dal rapporto, espresso in termini percentuali:

$$RO / CI$$

in cui:

- RO indica il risultato operativo prodotto dalla gestione caratteristica
- CI rappresenta le attività complessive medie attinenti alla gestione caratteristica, ossia il Capitale Investito, corrispondente al totale delle Attività

5) Creazione degli indici e loro lettura

Le relazioni fra gli indici di redditività operativa

$$\frac{\text{Risultato operativo}}{\text{Capitale investito medio}}$$

=

$$\text{Redditività delle vendite} * \text{Rotazione CI}$$

=

$$\frac{\text{Risultato Operativo}}{\text{Vendite nette}} * \frac{\text{Vendite nette}}{\text{Capitale investito}}$$

La redditività del capitale investito nella gestione caratteristica corrisponde dunque al prodotto della redditività delle vendite per il "turnover" di detto capitale.

Questi due fattori esprimono due aspetti fondamentali dell'efficienza economica della produzione tipica:

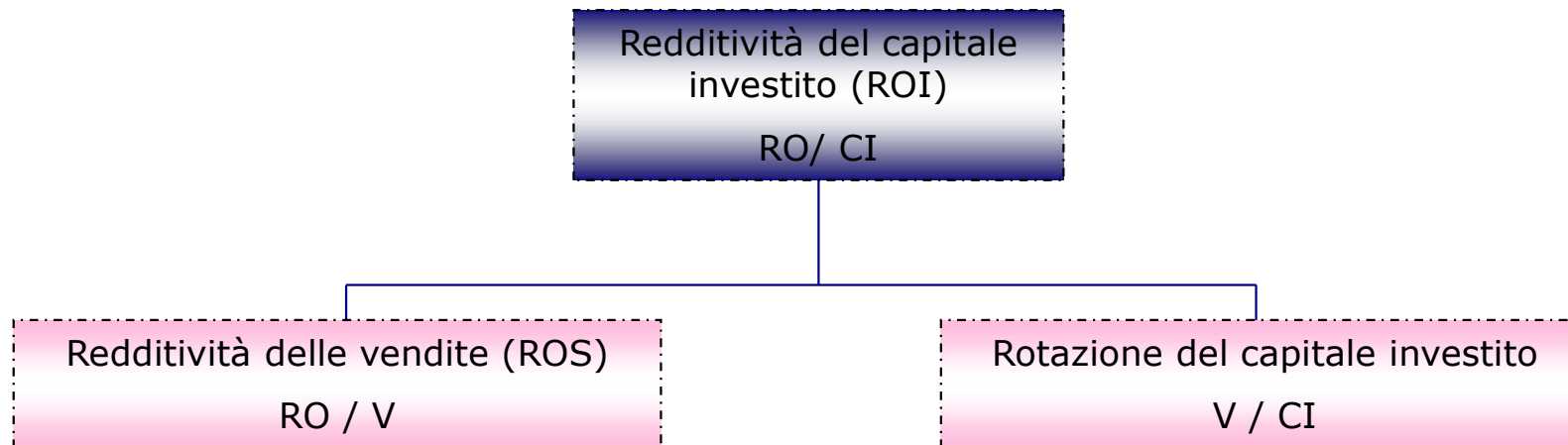
- la relazione fra prezzi di vendita e corrispondenti costi operativi
- il grado di utilizzo delle risorse impiegate in detta produzione

Obiettivo cui tendere è quello di fissare prezzi di vendita remunerativi dei costi corrispondenti e nel contempo capaci di favorire lo sviluppo delle vendite con il minore impiego di capitale.

5) Creazione degli indici e loro lettura

Le relazioni fra gli indici della redditività operativa

Graficamente, la relazione tra ROI, ROS e Relazione del Capitale investito è la seguente:



Legenda

RO : risultato operativo globale
CI : capitale complessivo medio
V : vendite nette a credito

5) Creazione degli indici e loro lettura

Redditività delle vendite (ROS)

La *redditività delle vendite* (ROS) è data dal rapporto solitamente espresso in termini percentuali:

$$RO / V$$

in cui:

- RO indica il risultato operativo prodotto dalla gestione caratteristica
- V rappresenta le vendite nette di periodo, cioè i ricavi provenienti dalle vendite di prodotti e merci varie effettuate nel periodo al netto delle detrazioni relative.

Il ROS rappresenta ciò che resta, in termini percentuali, quando il totale dei costi operativi (materie, lavoro, spese gen. di produzione, spese amministrative/vendite etc.) viene dedotto dai ricavi di vendita.

5) Creazione degli indici e loro lettura

Rotazione del capitale investito nella gestione caratteristica

L'indice di *rotazione del capitale investito nella gestione caratteristica* è dato dal rapporto:

$$V / CI$$

in cui:

- V rappresenta le vendite nette di periodo, ossia i ricavi provenienti dalle vendite di prodotti e merci varie effettuate nel periodo al netto delle detrazioni relative.
- CI rappresenta le attività complessive medie attinenti alla gestione caratteristica

Il tasso di rotazione del capitale investito esprime il ricavo medio per unità di investimenti operativi e rappresenta un fattore moltiplicativo del tasso di redditività operativa. Un indice superiore ad 1, rappresenta un valore idoneo a consentire un'effettiva valorizzazione del ROS.

5) Creazione degli indici e loro lettura

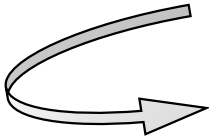
Creazione degli Indici e loro lettura

*Indici di **efficienza***

5) Creazione degli indici e loro lettura

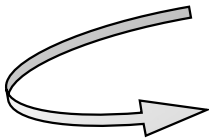
Indici di Efficienza del Personale

Per confronti sui costi del personale con valori corrispondenti del settore:



Costo del Personale / Numero medio dei dipendenti

Fatturato pro capite:



Fatturato / numero medio di dipendenti



A V V E R T E N Z A

**Il presente documento è stato redatto dal
Docente Aprile**

**ha unicamente funzione di supporto didattico alla
trattazione effettuata durante il
Corso di Economia Aziendale**

**e va letto ed interpretato alla luce di quanto indicato
durante il Corso stesso.**